

QUÁ TRÌNH THỤ ĐẮC ĐẠI TỪ CLITICI CỦA SINH VIÊN VIỆT NAM HỌC TIẾNG ITALIA

Phạm Bích Ngọc*

Hệ thống đại từ clitici trong tiếng Italia rất đa dạng và phức tạp, gây không ít khó khăn cho sinh viên Việt Nam học tiếng Italia vì Tiếng Việt không có phạm trù ngữ pháp này. Dựa trên phân tích ngữ liệu từ 721 bài tập viết của 309 sinh viên Khoa tiếng Italia, Trường Đại học Hà Nội, nghiên cứu đã phát hiện một số đặc điểm phổ quát cũng như nét riêng do chuyển di từ ngôn ngữ mẹ đẻ trong quá trình thụ đắc đại từ clitici của sinh viên Việt Nam học tiếng Italia. Kết quả của nghiên cứu tạo cơ sở để người dạy có thể điều chỉnh nội dung và phương pháp giảng dạy đại từ clitici phù hợp hơn cho sinh viên Việt Nam.

Từ khóa: ngữ trung gian, thụ đắc ngôn ngữ, đại từ clitici trong tiếng Italia.

The diversity and complexity of Italian clitic pronouns cause many difficulties for Vietnamese students of Italian, whose native language does not have this grammatical category. The data analysis of 721 written assignments by 309 students at the Department of Italian Studies, Hanoi University, reveals that there are universal as well as unique features in the students' acquisition of Italian clitic pronouns due to their mother tongue transfer. On that basis, this study offers some recommendations for more effective teaching content and methodology.

Keywords: interlanguage, language acquisition, Italian clitic pronouns.

ITALIANO LS: ACQUISIZIONE DI PRONOMI CLITICI DA PARTE DEGLI STUDENTI VIETNAMITI

I. Introduzione

Il sistema pronominale in italiano è molto vario, in cui i pronomi personali, a seconda della funzione che svolgono nella frase, hanno forme diverse. Per la funzione di complemento, esistono due tipi: pronomi liberi (detti anche tonici o forti) e pronomi clitici (chiamati anche atoni). Nonostante siano parole molto brevi (monosillabe o bisillabe), i pronomi clitici italiani presentano caratteristiche morfologiche e sintattiche molto complesse, le quali provocano non poche

difficoltà agli apprendenti vietnamiti di italiano, la cui lingua materna non possiede tale categoria grammaticale. Al fine di costituire le basi per futuri trattamenti didattici, il presente studio si propone di prendere in esame l'acquisizione dei pronomi clitici italiani da parte degli studenti vietnamiti, individuando i possibili tratti universali nonché eventuali errori dovuti al transfer della L1. Si tratta di uno studio longitudinale i cui dati sono tratti dalle 721 produzioni scritte di 309 studenti immatricolati per gli anni accademici 2010/2011, 2011/2012 e

* TS., Khoa tiếng Italia, Trường Đại học Hà Nội

Email: ngocpb@hanu.edu.vn

2012/2013 al corso di laurea quadriennale in Lingua Italiana all'Università di Hanoi.

1. Pronomi clitici in italiano

A differenza dei pronomi tonici, i pronomi clitici non sono indipendenti e devono appoggiarsi al verbo precedendolo

(proclitici) o seguendolo (enclitici). Non avendo un accento autonomo, vengono chiamati anche pronomi personali *atoni*. Le informazioni grammaticali sui pronomi clitici italiani che vengono presentate qui di seguito si basano principalmente sullo studio di Schwarze (2011).

		Funzione di oggetto	Funzione di complemento	
			Forma tonica	Forma atona
1 ^a singolare		io	me	mi
2 ^a singolare		tu	te	ti
3 ^a singolare	maschile	egli, lui, esso	lui, sé, ciò	lo, gli, ne, si
	femminile	ella, lei, essa	lei, sé	la, le, ne, si
1 ^a plurale		noi	noi	ci
2 ^a plurale		voi	voi	vi
3 ^a plurale	maschile	loro, essi	loro, essi, sé	li, ne, si
	femminile	loro, esse	loro, esse, sé	le, ne, si

Tabella 1. Il sistema pronominale italiano (adattata da Sensini 2003: 137)

I pronomi clitici italiani sono organizzati in base ai tratti di *persona* (1^a persona, 2^a persona e 3^a persona), *numero* (singolare e plurale), *genere* (maschile e femminile) e *caso* (dativo, accusativo, locativo e genitivo). Bisogna specificare inoltre che il *caso* menzionato qui e analizzato nel presente studio riguarda soltanto un tratto presente a livello morfemico nei pronomi e non il *caso* come una categoria grammaticale che è ormai decaduta in italiano. Tali tratti non occorrono, comunque, in tutti i pronomi clitici. Le forme *ci* e *vi*, ad esempio, hanno i tratti di persona, caso e numero, ma non il tratto di genere. Al pronome clitico *si* (riflessivo e reciproco) mancano genere e

numero. Ci sono anche i pronomi clitici che hanno la stessa forma sia per accusativo sia per dativo (es. *mi*, *ti*, *ci*, *vi* e *si*).

I pronomi clitici italiani si possono combinarsi insieme formando sequenze invariabili e inseparabili (Schwarze, 2011). Queste sequenze sono dette nessi clitici che sono composti normalmente da due clitici e raramente da tre. Non tutte le combinazioni sono possibili. Inoltre, la combinazione dei singoli clitici può causare i cambiamenti di certi clitici in termini di fonologia e ortografia (es. *mi + lo = me lo*; *ci + la = ce la*; *gli + le = gliele*; *si + si = ci si*) (*ibid.*).

Riguardo alla collocazione, i clitici e i nessi clitici precedono il verbo a cui si

appoggiano se esso è al modo indicativo o congiuntivo. Se tale verbo è invece al modo imperativo, infinito, gerundio o participio, lo seguono e si incorporano ad esso formando una sola parola (*ibid.*). Possono assumere entrambe le posizioni (proclitica e enclitica) nel caso dell'imperativo negativo di prima persona plurale, di seconda persona singolare/ plurale, nei costrutti perifrastici (es. *stare per + infinito*, *stare a + infinito*, *stare + gerundio*) oppure in presenza dei verbi servili, verbi aspettuali e verbi di moto a luogo (cfr. Renzi 1988, Dardano e Trifone 1995, Schwarze 2011).

II. Pronomi personali in vietnamita

A differenza dell'italiano, il vietnamita non possiede né pronomi atoni né pronomi tonici. Esistono soltanto i pronomi personali che non sono declinati in ogni funzione sintattica ed a cui si affidano sia il ruolo di soggetto sia il ruolo di complemento.

In (1), se la frase italiana fa ricorso a due forme distinte di pronomi per identificare le funzioni grammaticali, precisamente la forma tonica *io* per il soggetto e la forma atona *mi* per il complemento, nella traduzione in vietnamita si adopera la stessa forma *tôi* (pronome di prima persona singolare) per entrambe le funzioni. Ciò vale anche in presenza di casi differenti (es. 2): lo stesso pronome di terza persona singolare *cô ấy* viene utilizzato per indicare l'accusativo e il dativo che, in italiano, sono invece rappresentati da due pronomi clitici diversi *la* e *le*. Inoltre, i pronomi

personali vietnamiti sono sempre posposti al verbo.

(1) *Mi* dicono che *io* devo andarci alle 8.00.

Họ nói với *tôi* là *tôi* phải đến đó vào lúc 8 giờ.

(Loro dire PREP *io* CONG *io* dovere andare lì PREP 8 ora.)

(2) Quando *la* incontro, *le* darò il tuo regalo.

Khi gặp *cô ấy*, tôi sẽ đưa *cô ấy* món quà của anh.

(Quando incontrare lei, io PAR dare lei regalo PREP tu.)

A questo punto, bisogna anche soffermarsi sulle caratteristiche dei complementi nella lingua vietnamita che condizionano la presenza dei pronomi personali. In vietnamita, secondo il contesto comunicativo, alcuni verbi come *cho* 'donare', *tặng* 'regalare', *nhận* 'ricevere', *đề nghị* 'domandare' possono richiedere la presenza sia del complemento diretto sia del complemento indiretto oppure la presenza solo del primo. In certi casi, si possono omettere tutti e due complementi. Per questo, la frase nell'esempio (2) può essere trasformata in (3) oppure (4):

(3) Khi gặp *cô ấy*, tôi sẽ đưa (cho) *cô ấy*.

(Quando incontrare lei, io PAR dare (PREP) lei.)

(4) Khi gặp *cô ấy*, tôi sẽ đưa.

(Quando incontrare lei, io PAR dare.)

Le suddette strutture sono invece inaccettabili nella lingua italiana. Secondo la norma dell'italiano, *dare* è un verbo trivalente e richiede sempre la presenza di tre argomenti, in questo caso il soggetto *io*, l'oggetto diretto *libro* e l'oggetto indiretto *lei* (Dardano e Trifone 1995). Sono quindi considerate agrammaticali le seguenti traduzioni in italiano delle frasi vietnamite in (3) e (4): **Quando la incontro, le darò./ *Quando la incontro, darò.*

3. Ricerche precedenti

L'acquisizione dei pronomi personali è stata studiata nei confronti di diverse lingue seconde. Per quanto riguarda l'italiano L2, il primo contributo significativo in questo ambito si deve a Monica Berretta (1986) che ha studiato l'acquisizione dei pronomi personali atoni in contesto naturale. Dall'analisi dei dati, si rileva che l'uso dei pronomi tonici precede l'uso di quelli atoni. Questi ultimi, a loro volta, vengono acquisiti secondo il seguente ordine:

ci + essere > *mi* (dat., acc., rifl.) > *si* impers. > *si* rifl. > *ti* (dat., acc., rifl.) > *lo* flesso > nessi *me/te+lo* > *ci* locativo > *gli* «a lui» > *gli* «a loro» > *ci* (dat., acc., rifl.) > *vi* (dat., acc. rifl.) > *lei* «a lei» > *ne* partitivo > *ne* non partitivo > nessi di 3 clitici (Berretta 1986: 336).

Giacalone Ramat (1988: 202-203) ipotizza che esista una scala di marcatezza nell'acquisizione dei pronomi e questa

scala permetta di «fare alcune previsioni sugli sviluppi del percorso di apprendimento nei possibili casi di contatto». Nel caso di contatto tra “L1 senza clitici e L2 con clitici” (es. apprendenti inglesi o tedeschi imparano l'italiano o il francese), l'autrice prevede delle difficoltà riscontrate nell'acquisizione della collocazione dei clitici in quanto una regola marcata che non esiste nella L1.

La difficoltà nella gestione del sistema pronominale italiano viene confermata anche da una ricerca di Sabrina Maffei (2009). I pronomi esaminati sono quelli più diffusi nell'italiano neostandard, tanto liberi (tranne *me*, *te*, *lui*, *lei* e *loro*) quanto clitici (tranne *mi*, *ti*, *lo*, *la*, *ci*, *vi* e *gli*). Gli errori sono raggruppati in sei categorie, quali funzione, collocazione, sovrauso, genere, numero e omissione. Gli studi di Chini (2003, 2005) ha, inoltre, messo in luce la presenza prevalente dei pronomi liberi rispetto quelli clitici nelle varietà iniziali dell'interlingua.

4. Risultati dello studio

Riguardo al caso degli apprendenti vietnamiti di italiano L2 le differenze delle caratteristiche morfosintattiche tra l'italiano e il vietnamita come analizzate sopra, possono, comunque, predire difficoltà non solo nell'acquisizione della collocazione dei clitici ma anche la loro forma e funzione. Il presente studio si propone di verificare questa ipotesi, indagando l'acquisizione dei pronomi

clitici italiani da parte degli studenti vietnamiti e individuando i possibili tratti universali nonché eventuali errori dovuti al transfer della L1- vietnamita.

A questo scopo, ci si baserà su dati scritti raccolti in contesto formale. Tali dati sono estratti da 721 prove scritte di 309 studenti immatricolati per gli anni accademici 2010/2011 (K2010), 2011/2012 (K2011) e 2012/2013 (K2013) al corso di laurea quadriennale in Lingua Italiana all'Università di Hanoi (Vietnam). Si tratta delle prove svolte alla fine di ogni corso di lingua italiana, che dura normalmente sei mesi e viene classificato in tre livelli (livello 1, 2 e 3), per valutare la competenza di scrittura degli studenti. Le prove sono composte da componimenti di vari argomenti che sono presentati maggiormente sotto la forma di lettera o racconto e hanno la lunghezza media da 80 a 150 parole.

I dati del corpus sono stati analizzati sia in modo qualitativo sia in modo quantitativo. Si sono individuati dapprima i contesti obbligatori per l'utilizzo dei pronomi clitici e poi le categorie di pronomi presenti nelle produzioni dei discenti. Gli errori riscontrati sono stati successivamente catalogati in diverse tipologie: collocazione, sovraestensione, omissione, funzione (es. errori dei tratti di caso, numero, genere e persona).

4.1. Contesto d'uso

Il corpus documenta una vasta gamma di forme, con la presenza di tutti i pronomi

clitici. Su 721 produzioni scritte, sono stati rilevati 1798 contesti in cui si riscontrano 1558 produzioni di clitici (esclusi i casi in cui vengono sovraestesi ad un'altra categoria). In rapporto al contesto d'uso, la maggiore produzione di pronomi clitici si riscontra nelle prove di livello 3 (91%) mentre la minore in quelle di livello 1 (76%). Le produzioni di livello 3 presentano, inoltre, la più bassa percentuale di errori (18%) rispetto a quelle di livello 2 (21%) e di livello 1 (41%). Sembra che il comportamento degli studenti corrisponda strettamente al loro livello di conoscenza linguistica. Gli apprendenti negli stadi più avanzati di interlingua gestiscono meglio il sistema pronominale utilizzando più forme e commettendo meno errori.

La crescente qualità e quantità delle produzioni non è, comunque, una tendenza omogenea per tutti i tipi di pronomi. Sono diverse le percentuali delle loro occorrenze rispetto alle produzioni totali per ogni livello (cfr. tabella 2). Le forme più utilizzate in tutti i livelli sono *mi*, *ci*+essere, *si* riflessivo e *ci* riflessivo. Anche *lo* flessso e *ci* locativo vengono molto adoperati ma solo a partire dal livello 2. Le forme meno frequenti sono, invece, *si* impersonale, *ti* riflessivo, *ci* accusativo, *ci* dativo, *vi*, *ne*, *gli* e *le* (a lei), in cui solo *ti* riflessivo compare già nel livello elementare.

Questa distribuzione irregolare dei pronomi può essere dovuta alle caratteristiche dell'input linguistico. I racconti in forma di lettera sembrano creare

contesti ideali per l'utilizzo dei pronomi di prima e seconda persona singolare. La presenza folta di *mi* dativo e *ci* riflessivo deriva proprio dalle strutture, frequentissime nelle lettere, "mi manchi" o "ci vediamo". Così come nella descrizione di vignette "La giornata di Elisa" si rilevano spesso i pronomi di terza persona singolare, particolarmente *si* riflessivo.

Tuttavia, se viene analizzata in relazione alle percentuali di errori e alle presenze dei contesti obbligatori in ogni livello, la distribuzione dei pronomi suggerisce alcune implicazioni interessanti in chiave acquisizionale. In termini di occorrenza, i pronomi si dividono in due gruppi: uno compare in tutti gli stadi di interlingua (*ci+essere*, *mi*, *si* riflessivo e *ti*) e l'altro soltanto negli ultimi due livelli (*lo* flesso, *ci* locativo, *gli*, *ci* dativo, *ci* accusativo, *vi*, *le*, *ne* e nessi clitici). La presenza tardiva e in quantità limitata dei pronomi nel secondo gruppo risulta totalmente conforme alla sequenza acquisizionale di Berretta (1986). La loro assenza nel livello iniziale, infatti, non è sempre imputabile alla mancanza dei contesti che li richiedono. *Lo* flesso, *ci* locativo, *vi* e *ne* non partitivo, ad esempio,

sono stati evitati (omessi oppure sostituiti da un pronome forte) in tutti i contesti presenti nel primo livello. I pronomi clitici che vengono acquisiti per primi sono, senza dubbio, *ci+essere*, *mi* e *ti* viste la loro presenza numerosa in tre livelli e la diminuzione dei loro errori nello stadio più avanzato di interlingua. Precisamente, le percentuali delle loro produzioni devianti nel primo e terzo livello sono rispettivamente 12,4% e 7,9% per *ci+essere*, 35% e 11% per *mi*, e 66% e 13% per *ti*. Si verificano, però, due casi che non condividono lo stesso comportamento degli altri del gruppo, quali *ci* riflessivo e *si* impersonale. Come già osservato, la presenza precoce e abbastanza diffusa di *ci* riflessivo può essere favorita dalla forma di lettera utilizzata nelle prove di tutti e tre livelli, in cui più di una metà delle produzioni di tale pronome si rileva dalla struttura "ci vediamo". Anche nel secondo caso, l'input linguistico assume un ruolo importante; in un contesto dove si apprende l'italiano come LS (in Vietnam), l'input proviene maggiormente dai materiali didattici. Il fatto che *si* impersonale venga introdotto solo nel terzo corso di lingua potrebbe quindi contribuire al ritardo della sua presenza.

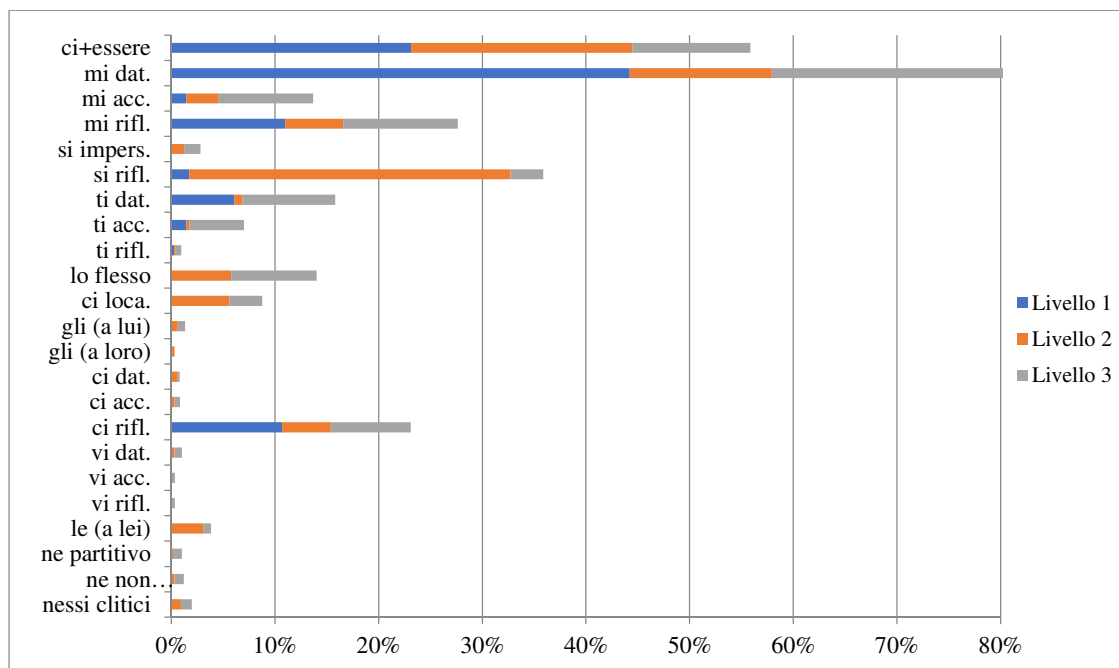


Tabella 2. Valori percentuali delle produzioni dei clitici

4.2. Tipologie di errori

Si sono individuate sei principali tipologie di errori nelle produzioni di pronomi clitici come segue:

- *funzione* (es. *La regaliamo una bella maglietta.*);
- *collocazione* (es. *Voglio ti dire una buona notizia; Loro gentile e aiutano mi in studio molto.*);
- *omissione* (es. *E lei, quando sarà il suo compleanno? Io Ø rigalerò l'orologio molto bello; Il mio motorino Ø è rotto.*);
- *sostituzione con il pronome forte corrispondente* (es. *ti scrivo per darti il salutare dai miei genitori e anche per dire a te che mi sono trasferita a Copenhagen; Ho regalato una borsa nera a lei*);
- *sostituzione con altri costituenti nominali* (es. *Ho avuto un nuovo lavoro. Ho trovato il questo lavoro sul internet*);
- *ridondanza* (es. *Io ho indossato una gonna molto bella che me l'ha regalata mia madre; Lo ricorderò tutto e voglio andare al mare con la mia famiglia di nuovo.*).

In rapporto al totale di errori registrati in ogni livello (tabella 3), *funzione* e *omissione* sono sempre le tipologie che possiedono i valori percentuali più alti e condividono lo stesso andamento delle occorrenze, caratterizzato da un decremento nel livello medio e un incremento nell'ultimo livello i cui valori sono comunque inferiori a quelli del livello iniziale. Un altro caso degno di attenzione è l'aumento costante degli errori di *collocazione* a prescindere dal grado di

avanzamento dell'interlingua. La maggior parte degli errori di questa tipologia si è rilevata nelle produzioni di *mi, ti, ci* (in tutti i livelli) e *lo* flesso (dal livello 2), particolarmente nei contesti in cui vanno legati ad un verbo all'infinito. La difficoltà può essere causata dalla complessità del sistema della collocazione di pronomi clitici in italiano. Più si sviluppa l'interlingua, più incertezza si dimostra nei confronti della posizione di pronomi e più forme di clitici sono coinvolte (livello 1: *mi, ti* e *ci*; livello 2: *mi, ci, ci* locativo, *si* riflessivo e *lo* flesso; livello 3: *mi, ti, ci, si* riflessivo, *lo* flesso, *gli, vi* e *ne*). È, inoltre, molto frequente la sovraestensione della struttura “verbo infinito + pronome clitico analizzato”, perfino nei livelli più avanzati

(ess. 5, 6, 7, 8 e 9). In generale, l'errore di *collocazione* si presenta, comunque, in misura minore rispetto alle precedenti tipologie.

- (5) Liv.2: Mia padre ha *aiutarmi* a fare una casa piccolissima di sapia <sabbia>.
- (6) Liv.2: Se partecipi al questa festa non *la dimencarti*.
- (7) Liv.2: Io indosavo i miei nuovi vestiti e *aiutarli*.
- (8) Liv.3: La nonna *dirmi* che non ti ha mai vista piangere.
- (9) Liv.3: Loro *aiutarmi* di coloro i miei dipinti.

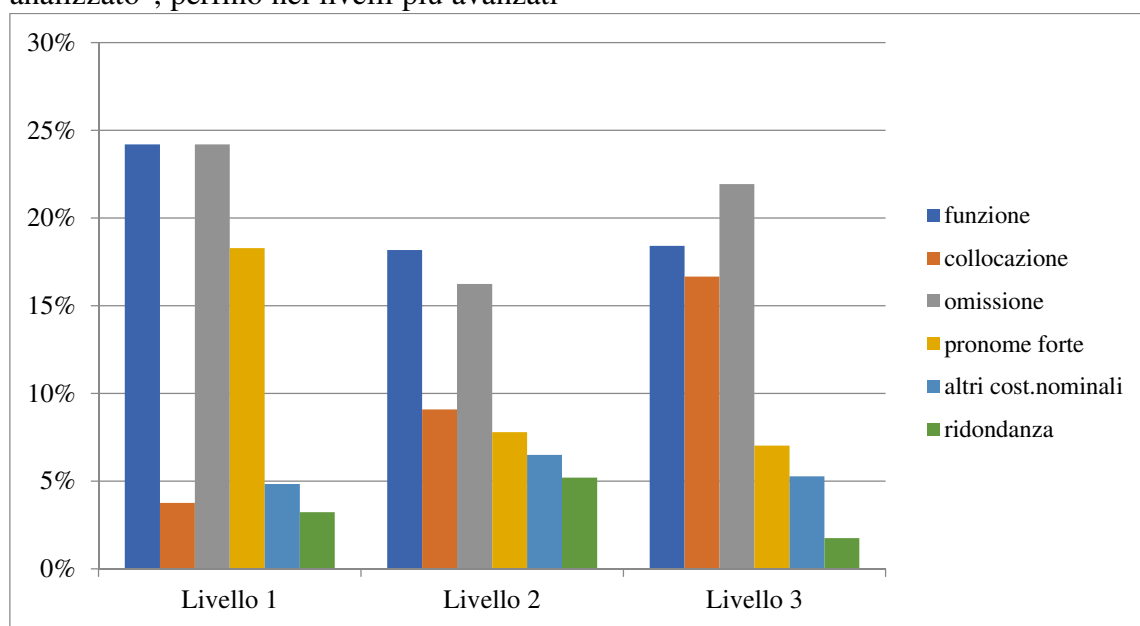


Tabella 3. Valori percentuali delle tipologie di errori

Esaminando tre strategie di evitamento, l'*omissione* del pronome, la *sostituzione con il pronome forte corrispondente* e la *sostituzione con altri costituenti nominali*,

si nota di nuovo la predominanza della prima categoria in tutti i livelli (cfr. tabella 4). Ciò risulta comprensibile perché si tratta della «tecnica più economica in

termini di impegno cognitivo» (Maffei 2009: 117). Al contrario dell'andamento crescente dell'omissione, la strategia del *pronome forte* tende a diminuire negli stadi più avanzati dell'interlingua (livello 1: 39%, livello 2: 26%, livello 3: 21%). Questa sovraestensione dei pronomi tonici al posto degli atoni nel livello iniziale, da parte degli apprendenti vietnamiti (ess. 10, 11 e 12), ha confermato il risultato degli

studi di Chini (2003, 2005) e di Maffei (2009).

(10) Liv.1: Perché fare esercizi, non scrivo a *te*.

(11) Liv.1: Gli amici hanno regalato a *me* molti fiori e regali.

(12) Liv.1: Ho voglia di vedere *voi* adesso.

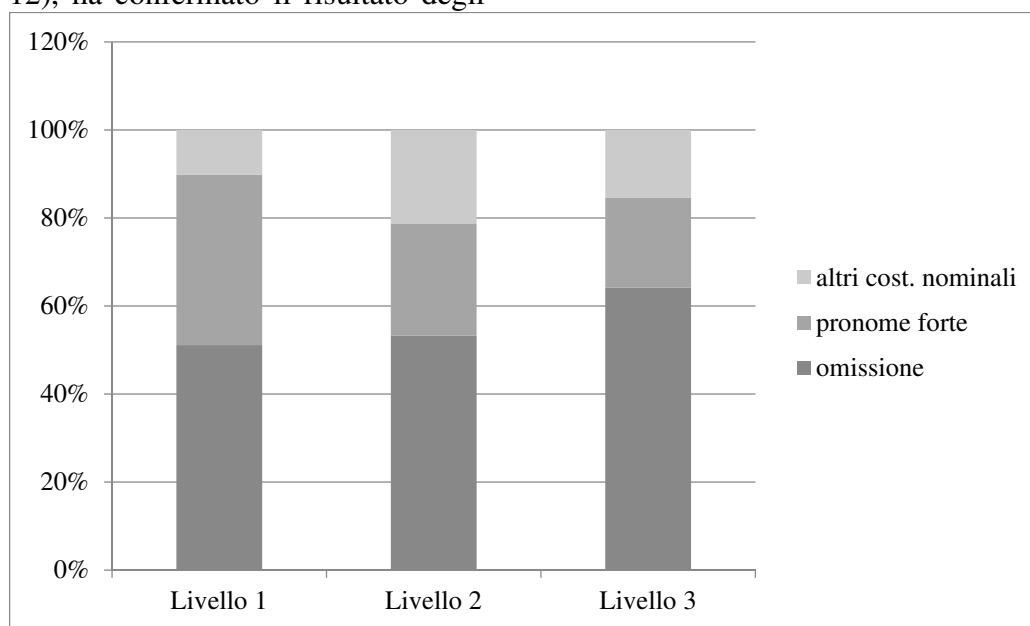


Tabella 4. Valori percentuali delle strategie di evitamento

Complessivamente, nonostante la grande difficoltà nell'utilizzo dei pronomi clitici in ogni livello di apprendimento, la percentuale di errore tende a ridursi con il progredire dell'interlingua (cfr. tabella 5).

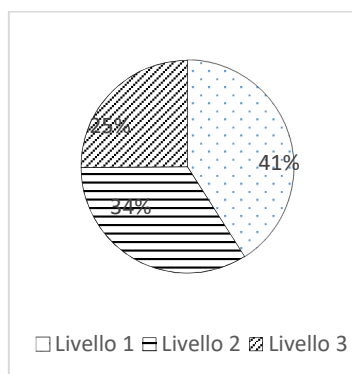


Tabella 5. Valori percentuali degli errori in ogni livello

4.3. Sovrapproduzione di “*ci+essere*”

Nell’acquisizione di pronomi clitici da parte degli studenti vietnamiti, l’uso di *ci+essere* è un caso che merita attenzione. A differenza degli altri pronomi personali atoni, il clitico *ci* accompagna il verbo *essere* costituendo una forma particolare che rientra a fare parte del gruppo dei cosiddetti verbi pronominali. La natura abbastanza complessa di questi verbi provoca problemi di acquisizione in diversi livelli linguistici, come quelli fonologico, morfosintattico e semantico (Clark 1995). Le difficoltà che devono affrontare gli apprendenti, nel caso di *esserci*, potrebbero riguardare l’ordine fonologico dei componenti del verbo nelle forme coniugate (es. *ci sono* [tʃi•sono] vs. *c’erano* [•tʃerano]), la posizione del clitico sul piano morfologico (es. proclisi: *ci sono* tante persone in piazza; enclisi: deve *esserci* anche lei.), la differenza semantica tra il verbo pronominale e la forma verbale che lo compone (*esserci* ‘esistere’ vs. *essere* ‘copula’) (Bernini 2005: 158-161). Sono riportate, qui di seguito, alcune osservazioni sull’acquisizione di *ci+essere* degli studenti vietnamiti in ogni piano linguistico.

Nonostante siano dati scritti, si sono rilevati alcuni errori fonologici nell’utilizzo del verbo *esserci*. In (13), ad esempio, la ridondanza del clitico *ci* dimostra la difficoltà degli apprendenti nel riconoscere i singoli componenti nella forma dell’imperfetto del verbo in questione. Il segmento *c’* nelle forme target

c’era, *c’erano* è stato considerato come una parte integrante nel verbo anziché come il clitico *ci* con l’elisione della vocale davanti all’imperfetto del verbo *essere*. In (14), invece, si tratta di una sovraestensione di *c’è* al posto di *è*, trovato anche nelle produzioni degli apprendenti sinofoni, forse a causa della salienza fonologica (Banfi 2003).

(13) a. Mi manchi molto e ho voluto
che *ci c’era* tu.

b. *Ci c’erano* molti divertimenti.

(14) Adesso a Hanoi ha freddo, *c’è giusto?*

A livello morfologico, non si verifica nessun errore di collocazione del clitico *ci* poiché si trova solo in posizione proclitica favorita dai contesti presenti nelle produzioni. Tra gli errori di accordo, si registra una grande quantità della sovraestensione della terza persona singolare di *esserci*. La sovraestensione di *ci+essere* singolare si presenta in tutti gli stadi dell’interlingua ma segue un andamento decrescente. In rapporto alle occorrenze del verbo *esserci*, la forma singolare sovraestesa si riscontra maggiormente nel livello 1 (15%) e si diminuiscono gradualmente nei livelli più avanzati (livello 2: 7%, livello 3: 3%). Particolarmente, la forma inanalizzata di *c’è* è preferita nello stadio iniziale, con una percentuale di occorrenza pari al 75% (es. 15). Se la prevalenza della forma singolare (23 occorrenze) su quella plurale (2 occorrenze) riflette la tendenza universale all’acquisizione precoce degli elementi

meno marcati, la generalizzazione di *c'è* è vista come una strategia lessicale spesso utilizzata nella varietà basica (Chini 2005).

(15) a. Non *c'è* molti studenti.

b. *C'è* tanti cibi squisiti.

Più interessante è l'analisi dell'uso di *esserci* sul piano semantico. Nelle produzioni scritte degli studenti vietnamiti si trovano gli stessi tre significati veicolati da tale verbo quali esistenza, locazione e possesso, già testimoniati nel parlato degli apprendenti del progetto di Pavia (Bernini 2005). *Esserci* viene spesso utilizzato, già dal primo livello dell'interlingua, per indicare l'esistenza sia di oggetti che di persone (es. 16). Si sono però verificati molti errori di accordo con il nominale che lo segue, soprattutto quando esso possiede il tratto [+umano] (ess. 16b e 16c).

(16) a. Sono a Venezia, una molto bella città, dove *c'è* la casa di Giulietta.

b. Thao ha dovuto tornare presto così abbiamo guardato un bel film ma non *ci ha stato lei*.

c. Sogno *ci ha stato te*.

Per quanto riguarda l'uso di *esserci* in funzione di possesso, le prove scritte hanno riportato parecchi errori. In (17) il senso possessivo viene interpretato dalla presenza del tratto [+umano] nel primo nominale (tu).

(17) a. E tu, *c'è* qualcosa di nuovo?

b. Come stai adesso? *C'è* qualche cosa nuova per raccontarmi?

Anche se questi usi si riscontrano in apprendenti di diverso profilo (Bernini 2005), l'ipotesi sull'interferenza della L1 nel caso degli apprendenti vietnamiti sembra essere ancora valida. Tale interferenza si manifesta nella confusione nell'uso di *avere* e *esserci* in italiano L2, dovuta al fatto che entrambi i significati possesso e esistenza possono essere veicolati dal verbo *có* in L1. Le seguenti produzioni paradossali ne sono la conseguenza:

(18) a. Sono triste perché nella mia festa di compleanno *hai avuto* qui.
<ci sei stato>

b. Ma alle 19.00 mi sono sentito triste perché non *aveva* nessuno.
<c'era>

(19) a. Vietnam non *c'è* treno.

b. Ogni volta l'hotel *c'è* un cerimonio o un matrimonio, devo stare davanti alla porta per salutare tutti genti che entrano all'hotel.

Le produzioni in (19) riflette, inoltre, la struttura sintattica preferita del vietnamita che prevede l'uso del predicato di possesso con il "possessore" che ha tratto [+luogo]. Per esprimere lo significato, in italiano, si userebbe invece il predicato di esistenza con il nominale introdotto da una preposizione (es. In Vietnam, non *c'è* treno).

Il senso locativo del verbo *esserci* si è evidenziato anche nelle produzioni degli studenti vietnamiti ma in un contesto

diverso. Nel parlato dei soggetti nello studio di Bernini (2005: 167) la funzione di locazione di *esserci* è determinata da due nominali: il primo ha il tratto [+umano] e il secondo ha tratto [+luogo] (es. *la - l'uomo- adesso c'è America*). Nell'interlingua dei vietnamiti, la sua presenza si è invece osservata accanto ad un aggettivo qualificativo (es. 20). La separazione dei due segmenti del verbo pronominale (*ci è* invece di *c'è*) in (20a) e (20b) potrebbe implicare una sovraestensione del clitico vero e proprio *ci* locativo dovuto all'interferenza della L1 che richiede, in questo caso, la presenza di una deissi spaziale espressa dall'avverbio *ở đó* 'lì/là'.

(20) a. Ho alloggiato in un albergo piccolo ma *ci è molto comodo*.

b. Se tu saresti Da lat, dove si chiama "Thung lung tinh yeu" *ci è molto bello*, penso che tu vorresti rimarresti lungo.

c. Dopo tre ore, siamo arrivati al mare. *C'era bellissimo!*

5. Conclusione

Il presente studio ha offerto osservazioni interessanti sull'acquisizione dei pronomi clitici italiani da parte degli apprendenti vietnamita. Prima di tutto, ha confermato le previsioni sulle difficoltà riscontrate nell'acquisizione dei clitici per gli apprendenti che non possiedono questa categoria nella loro lingua nativa. I risultati ottenuti nello studio hanno, infatti, riportato una grande quantità di errori nelle produzioni scritte dei parlanti vietnamiti. Tra le tipologie di errori esaminate,

funzione e omissione hanno sempre i valori percentuali più alti, in rapporto al totale di errori registrati in ogni livello di competenza. L'errore di collocazione, pur presentandosi in misura minore, possiede un andamento crescente nel tempo. Per affrontare la complessità del sistema pronominale italiano, gli apprendenti ricorrono a diverse strategie di evitamento, tra cui l'omissione è quella più preferita e sempre in aumento. La sostituzione con pronomi forte, invece, tende a diminuirsi con l'avanzamento dell'interlingua. Lo studio ha, dunque, comprovato i risultati degli studi di Chini (2003, 2005) e di Maffei (2009) sulla prevalenza dei pronomi tonici su quelli atoni nelle varietà iniziali. Complessivamente, i dati hanno mostrato un miglioramento sia della qualità sia della quantità nell'acquisizione dei clitici con il progredire dell'interlingua.

Un altro risultato importante dello studio riguarda l'ordine di acquisizione dei clitici. I dati delle prove scritte hanno evidenziato l'acquisizione precoce di *ci+essere*, *mi* e *ti* e quella tardiva di *lo* flessivo, *ci* locativo, *gli*, *ci* dativo, *ci* accusativo, *vi*, *le*, *ne* e nessi clitici in contesto formale. Sembra che il percorso di acquisizione dei pronomi atoni da parte dei parlanti vietnamiti, in generale, sia guidato dai principi universali.

Infine, prendendosi in esame il caso di *ci+essere*, si è rilevato l'uso che copre tre ambiti funzionali quali esistenza, locazione e possesso, simile a quello osservato in apprendenti del Progetto di Pavia (cfr. Bernini 2005). La sovrapproduzione del

ci+essere nell'interlingua dei vietnamiti, comunque, riflette anche l'interferenza della L1, che deriva dalla confusione dei due significati esistenza e possesso veicolati dallo stesso verbo *có* in vietnamita.

REFERENCES

1. Banfi E. (2003), Italiano/L2 di cinesi percorsi acquisizionali, FrancoAngeli, Milano.
2. Bernini G. (2005), La costruzione del lessico in italiano L2: i verbi pronominali esserci e averci; in Grandi N. (a cura di) Morfologia e dintorni: studi di linguistica tipologica ed acquisizionale, FrancoAngeli, Milano, pp. 158-178.
3. Berretta, M. (1985), «Ci» vs. «gli»: un microsistema in crisi? In De Bellis, A.F., Savoia, L.M. (a cura di) Sintassi e morfologia della lingua italiana d'uso. Atti del XVII Congresso SLI (Urbino, 11- 13 settembre 1983). Roma. Bulzoni. 117-33.
4. Chini M. (2005), Che cos'è la linguistica acquisizionale, Carocci, Roma.
5. Chini M. (2011), Qualche riflessione sulla didattica di L2 ispirata alla recente ricerca acquisizionale, Italiano LinguaDue, n.2.
6. Dardano M., Trifone P. (1995), Grammatica italiana con nozioni di linguistica, Zanichelli, Bologna.
7. Diệp Quang Ban (1980), Một số vấn đề về câu tồn tại trong tiếng Việt ngày nay (Alcuni problemi sulla frase esistenziale della lingua vietnamita attuale), Dottorato di Ricerca in Lettere, Università della Pedagogia, Hanoi.
8. Diệp Quang Ban (2008), *Ngữ pháp tiếng Việt (Grammatica della lingua vietnamita)*, NXB Giáo dục, Hà Nội.
9. Giacalone Ramat A. (a cura di) (2003a), Verso l'italiano. Percorsi e strategie di acquisizione, Carocci, Roma.
10. Maffei S. (2009), Osservazioni sullo sviluppo dei pronomi personali, in Palermo M. (a cura di) Percorsi e strategie di apprendimento, Guerra Edizioni, Perugia, pp. 103-120.
11. Pona A. (2009), I pronomi clitici nell'apprendimento dell'italiano come L2: il clitico "si" nelle varietà di apprendimento, Annali Online di Ferrara - Lettere, Vol. 2, pp.14-39.
12. Schwarze C. (2011), I pronomi clitici, in Enciclopedia dell'italiano [direttore Raffaele Simone comitato scientifico Gaetano Berruto e Paolo D'Achille] Roma Istituto della Enciclopedia italiana fondata da Giovanni Treccani 2011, p. 213-218.

(Ngày nhận bài: 25/11/2022; ngày duyệt đăng: 02/02/2023)